LA CITTÀ NASCOSTA

CURA

ECÒL / Emanuele Barili, Olivia Gori

CURA è un decorato salotto urbano e un giardino condiviso.
La proposta presentata per Largo Formentone a Brescia vuole enfatizzare l'importanza dello spazio pubblico attraverso la scelta dei suoi elementi costitutivi: una superficie orizzontale volutamente demarcata a celebrare gli spazi per la collettività, numerose alberature come integrazione tra costruito e natura, una serie di arredi per favorire l'incontro e la socialità.
La complessità espressiva utilizzata è fondamento di una città capace di esprimersi nel presente e porre come temi principali del suo sviluppo quelli di libertà, socialità, gioco e cura degli spazi condivisi.

Cura è un decorato salotto urbano e un giardino condiviso.
La proposta presentata per Largo Formentone a Brescia vuole enfatizzare l'importanza dello spazio pubblico attraverso la scelta dei suoi elementi costitutivi: una superficie orizzontale volutamente demarcata a celebrare gli spazi per la collettività, numerose alberature come integrazione tra costruito e natura, una serie di arredi per favorire l'incontro e la socialità.
La complessità espressiva utilizzata è fondamento di una città capace di esprimersi nel presente e porre come temi principali del suo sviluppo quelli di libertà, socialità, gioco e cura degli spazi condivisi.
Il disegno orizzontale che caratterizza e dà vita alla nuova proposta di superficie pubblica, prende ispirazione dai motivi geometrici presenti nel mazzo delle carte bresciane. L'uso di questo riferimento diviene così strumento per aprire una riflessione sulla potenziale città contemporanea nascosta in quella storica e in particolare, sul tema del gioco e del linguaggio architettonico utilizzato nella creazione dello spazio pubblico oggi. Gioco, significato e linguaggio si mischiano così in un unica visione di un mondo leggero, ma non superficiale, attento, ma non serio, radicato, ma inconvenzionale.
Una celebrazione forte, ma non utopica, dello spazio pubblico.
Il titolo scelto, Cura, sottolinea l'urgenza di questa pratica: di un ritrovato atteggiamento nei confronti dello spazio collettivo e della comunità che lo abita.
Si vuole proporre una visione di città storica che va oltre il principio di cristallizzazione spesso associato alla cura e al decoro, che restituisca dignità agli spazi grazie ad un pensiero profondo e plurale sull'uso, la partecipazione e l'inclusione. Si guarda quindi al grande panorama di significati di questo termine per cercare di ampliare la visione in merito all'idea di cura di un luogo. Non più cura come vigilanza di quartiere, omologazione del costruito, regimentazione dei comportamenti, ma come investimento sul benessere delle persone e della collettività, cura come [illegible]ità e apertura.
La frase public life public fight, ci ricorda invece l'importanza della salvaguardia e lotta per lo spazio pubblico come demarcatore [illegible] e proprietà della condizione di libertà all'interno di un [illegible].

Brescia